

DECALOGO PER UN'ETICA ECOLOGICA

"Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte. Egli ha creato tutto per la vita: le creature del mondo sono sane; in esse non c'è veleno di morte" (Sap 1,12-13).

1. Io sono il Signore Dio tuo: non introdurrà nell'ordine della natura e della vita situazioni di pericolo o di morte, tanto più se esse possono divenire permanenti e incontrollabili. Opera per un modello di sviluppo sostenibile e pienamente umano.
2. Non farai violenza al creato e alla sua integrità: esiste un "peccato ecologico" che mi offende, come mi offende ogni peccato personale e sociale: si tratta sempre di un disordine che va contro il mio volere. Il benessere di ciascuno dipende dal benessere di tutti, compresi gli animali e le piante.
3. Ricordati di rispettare l'unità del sistema-vita e l'interdipendenza che sussiste tra gli esseri: è in gioco il futuro dell'umanità. Ricerca stili di vita sobri, giusti e rispettosi della natura, delle fonti della vita e del bene comune. Impara a risalire dalla bellezza del mondo alla bellezza del suo Creatore.
4. Onora la varietà degli esseri viventi, della flora e della fauna: è un dono e una ricchezza per tutti; non impoverirla o distruggerla. Apprezza la biodiversità, valorizzala e promuovila. Vivi la tua vita come un dono da ridonare.
5. Non uccidere la democrazia economica, la giustizia sociale e la solidarietà, in nome di potentati economici e finanziari capaci di dominare il mondo, ma che annullano la libertà, la creatività e l'iniziativa degli imprenditori più piccoli. Ricerca regole mondiali giuste e valide per tutti. Mai un'economia senza etica.
6. Non utilizzare il patrimonio genetico e la conoscenza del genoma umano a fini di guadagno o di lucro: tutto ciò che è inscritto nel creato è mio e deve servire al bene di tutta l'umanità, non al profitto o agli interessi di qualcuno.
7. Non rubare, né creare nuove forme di povertà o di sfruttamento verso gli ultimi, con un'economia perversa nella quale i poveri arricchiscono i ricchi e i ricchi diventano sempre più ricchi. Opera per una competizione leale e cooperativa. Non accettare il principio: "mors tua, vita mea": è all'origine di ogni guerra.
8. Non dire il falso ai consumatori, mentendo sui prodotti in commercio, generando insicurezza alimentare e perfino malattie. Rispetta la vita in ogni sua forma e opera per produrre cibi sani. Guai ai governanti che non fanno il loro dovere e ricercano più il proprio interesse che il benessere (bene-esse) della popolazione.
9. Non desiderare un'agricoltura senza agricoltori, anonima e separata dal territorio. Valorizza il compito di "custode" e "coltivatore" che ho affidato all'uomo fin dall'inizio; impegnati per una produzione sana, per un giusto reddito degli operatori agricoli e per la valorizzazione del loro ruolo nella cura dell'ambiente.
10. Non distruggere i prodotti tipici e di qualità, i gusti e i sapori della terra; non contaminare i semi e gli allevamenti sani con colture e mangimi che potrebbero non

esserlo. Intervieni sulla natura per migliorarla, non per metterne in crisi i delicati equilibri o addirittura facendole violenza. La vera efficienza economica non è produrre molto, ma "produrre bene" e "produrre cibi buoni".

Se ti impegnerai in tutto questo, lo ti benedirò, sarai felice sulla terra e la terra sarà una madre generosa per te.

a cura di d. Carlo Rocchetta

Dal "*Foglio di collegamento*" dei Consiglieri ecclesiastici della Coldiretti, Anno 2001 n. 20